MEDICINE E BUSINESS / DOSSIER

L'INTERVENTO DEL FARMACOLOGO

Maiello mette in guardia i cittadini sull'utilizzo dei farmaci da banco

E' di rilevante importanza ed attualità evidenziare che i moderni trattati di farmacologia e farmacoterapia mettono in guardia dal potenziale rischio di reazioni avverse generate da interazioni tra farmaci utilizzati da soggetti con pluripatologie e prodotti farmaceutici automedicanti e preparati a base di erbe, alimenti e alcool.

Dalle molteplici considerazioni scientifiche sul tema ne deriva un implicito, perentorio invito ad una attenta vigilanza nella dispensazione dei farmaci di automedicazione coinvolti frequentemente nelle interazioni in pazienti, soprattutto anziani, che, appunto, assumono diversi farmaci per pluripatologie.

Il crescente, complesso problema delle interazioni tra farmaci è certamente di primaria pertinenza del medico, il quale si deve documentare sulla epidemiologia delle interazioni tra farmaci da utilizzare nel piano terapeutico, deve raccogliere una anamnesi farmacologica, consultare le specifiche schede dei medicianli e stabilire opportunamente le dosi dei vari farmaci che spesso vengono utilizzati in dose fissa.

A testimonianza della complessità del problema in questione è opportuno evidenziare che negli Stati Uniti l'associazione di farmaci a dose fissa viene considerata – a sua volta – un nuovo farmaco da sottoporre alle abituali sperimentazioni prima di ottenere l'ok alla commercializzazione dalla FDA (food and drug administration).

Infatti, il rischio di interazione cresce in misura esponenziale nel momento in cui entrano in gioco determinati parametri, quali l'aumento del numero dei farmaci, la sostanziale modifica del protocollo terapeutico o l'innalzamento dell'età, che a sua volta genera alterazioni dei meccanismi metabolici ed omeostatici derivanti dall'invecchiamento. In tale contesto bisogna evidenziare che negli anziani la probabilità di interazioni tra farmaci con conseguenze gravi può triplicarsi rispetto ad una persona di minore età.

In Italia, per esempio, dove la popolazione della terza età sfiora il 50%, in seguito al varo della nuova normativa si sono certamente elevate le percentuali di rischio inerenti ricoveri ospedalieri (per emorragie gastriche ed altri malanni) in anziani con pluripatologie e poco attenti alle pericolose interazioni tra farmaci da prescrizione e farmaci da banco. E se, rimanendo in tema, facciamo per un attimo riferimento a ciò che è stato asserito nel 1983 da Sloan, secondo il quale "in un paziente che assume ben 8 farmaci il rischio di potenziali interazioni è pari al 100%", beh si può capire quanto l'argomento in questione sia estremamente serio.

In ogni caso, il problema non investe solo la terza età. Nei bambini, infatti, è d'obbligo la prudenza, in quanto non sono ancora maturi i sistemi metabolici e le funzioni renali sono ridotte.

Ma, il complesso problema delle interazioni tra farmaci, pur investendo prioritariamente la competenza del medico, coinvolge simultaneamente anche il farmacista.

Dal "medico di fiducia" i pazienti convergono nella "farmacia di fiducia", dove colui che è esperto delle basi farmacologiche della terapia provvede alla cosiddetta "dispensazione assistita", ricordando più volte, soprattutto agli anziani, la corretta metodica di somministrazione dei singoli farmaci stabilita dal medico, con la costante avvertenza di non far ricorso simultaneo ai farmaci di automedicazione senza il parere del proprio medico, al fine di evitare il rischio di reazione avverse e dagli effetti gravi.

"Un abuso può provocare gravi danni alla salute. A rischio soprattutto anziani affetti da più patologie"

Inoltre, il farmacista di fiducia ha l'opportunità di seguire il decorso terapeutico dei propri utenti, in quanto spesso i pazienti segnalano direttamente a lui, ancor prima di rivolgersi al proprio medico, gli effetti avversi derivanti dai farmaci utilizzati. Quindi, attraverso questa attività, la farmacia svolge un'opera di primo piano quale osservatorio di farmacovigilanza di incontestabile utilità pubblica e in stretta collaborazione con il medico per tutto ciò che concerne l'informazione e la prevenzione.

Ma, entrando maggiormente nello specifico, va detto che i farmaci che con maggiore frequenza possono determinare potenziali interazioni - anche gravi – sono soprattutto quelli utilizzati per la cura di pluripatologie croniche degli anziani, e cioè antinfiammatori non steroidei, antiaritmici, antidepressivi, antipsicotici, calcioantagonisti, digossina, diuretici, fenitoina, warfarina, teofillina; farmaci che, peraltro, hanno in gran parte un "basso indice terapeutico" (espressione tecnica che sta ad indicare la differenza tra dose terapeutica e dose tossica, ndr), con precoce comparsa degli effetti avversi già nella fase di "aggiustamento" della dose.

Inoltre, circa le interazioni tra farmaci e nutrienti, gli studiosi Garattini e Nobili segnalano che i rischi più rilevanti si verificano con il coinvolgimento dei farmaci di automedicazione utilizzati senza il parere del medico.

I due noti farmacologi evidenziano inoltre che "sul piano dell'informazione al paziente e della prevenzione è indispensabile il ruolo degli operatori sanitari, in particolare di medici e farmacisti".

In ogni caso, le interazioni tra farmaci, di natura farmacocinetica e farmacodinamica, richiedono uno studio approfondito sui trattati pubblicati da "Goodman e & Gilman", "Roversi" e, appunto, "Garattini & Nobili". Al loro interno vi sono centinaia di schede e paragrafi nei quali viene riportato, per ogni principio attivo, sia il coinvolgimento nelle interazioni con altri farmaci ed alimenti che la quantificazione della rilevanza clinica degli effetti. Naturalmente, alla luce del recente Decreto Bersani, oggi più che mai tali trattati sono indispensabili per una rapida consultazione ed informazione all'utenza.

Ma, del resto, la notorietà e la valenza di una farmacia è legata prioritariamente al livello culturale e scientifico in possesso sia del suo titolare che dei suoi collaboratori, oltreché alla molteplicità dei servizi forniti - anche gratuitamente – ad un target di pazienti che, peraltro, già da tempo ha gradito, ad esempio, lo sconto praticato sui farmaci di tipo "OTC" e "SOP". E quei farmacisti che, nel corso degli anni, non hanno percorso la strada maestra della cultura farmacologia e medica, con modesta disponibilità ad offrire anche gratuitamente i numerosi servizi che la farmacia "può" e "deve" dare, beh oggi più che mai devono invertire rapidamente la rotta per non andare alla deriva sia sotto il profilo professionale che imprenditoriale!

In conclusione è infatti indispensabile ribadire ancora una volta che tra le responsabilità ed i tanti oneri della farmacia privata nella gestione del proprio servizio alla collettività nazionale, notoriamente tra i più validi a livello mondiale, vi è il prioritario impegno nell'aggiornamento professionale, costante, profondo, indispensabile sostegno del prestigioso ruolo di sanitari che ovunque, nelle città e nei piccoli centri rurali, tutelano, informano, assistono giorno e notte con scienza e fraterna, cristiana dedizione l'umanità sofferente e, pur tra i "cronici" disagi inerenti i ritardati pagamenti delle spettanze da parte del Servizio Sanitario Nazionale (che a volte impiega oltre un anno per saldare i conti con gli operatori sanitari privati convenzionati, ndr), assicurano la continuità e l'efficienza di un servizio pubblico di primaria importanza.

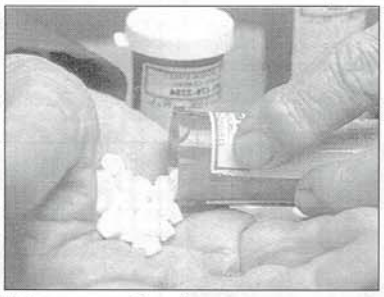
dottor *Tammaro Maiello*
(farmacologo e farmacista di Marano)

SANITA' PUBBLICA / Asl Napoli 2 e scuole superiori insieme per sensibilizzare i ragazzi sul corretto uso di prodotti farmaceutici e integratori

Lavori in corso per il progetto "Fai la mossa vincente"

LA SCHEDA

Un progetto per migliorare negli adolescenti la sensibilità verso l'uso dei farmaci. E' questa la linea guida su cui da alcuni mesi si stanno muovendo sinergicamente ben 4 unità operative dell'Asl Napoli 2: "Sviluppo e Comunicazione", "Farmacovigilanza", "Farmaceutica Territoriale" e "Materno Infantile". Partito nel 2005 su input della Regione Campania, il progetto, intitolato "Fai la mossa vincente", in questa prima fase è stato incentrato soprattutto sul target studentesco delle medie superiori dell'area flegreo-giuglianese. "Dopo un rapido contatto con i presidi – spiega Pietro Rinaldi, direttore dell'unità Sviluppo e Comunicazione – nell'aprile 2006 sono stati consegnati ai ragazzi, soprattutto quelli del 3° e 4° anno, dei questionari da compilare in forma anonima e, quindi, nel pieno rispetto della privacy. Al loro interno, 10 domande con molteplici possibilità di risposta. A tutt'oggi, considerata la particolarità del periodo (comprendente sia il momento finale dell'anno scolastico che quello relativo alla consueta pausa estiva, ndr) possiamo dire che sono state stilate le relazioni inerenti i questionari provenienti da ben 5 istituti, di cui tre operanti nella zona flegrea e 2 in quella giuglianese".



Questi ed altri risultati, tutt'ora in corso di elaborazione, verranno presentati nel corso di un convegno che si svolgerà a Città della Scienza nell'ambito della manifestazione "Tre giorni per la scuola", in programma a Bagnoli dall'11 al 13 ottobre prossimo. Ma non è tutto. Secondo quanto riferisce Rinaldi "il progetto nei prossimi mesi proseguirà con una serie di incontri nelle scuole prese in esame, per dare modo ai ragazzi di ricevere risposte precise in merito a richieste da loro fatte attraverso i questionari ed aventi ad oggetto una serie di informazioni sull'uso corretto di farmaci di vario genere, tra cui antibiotici, antifebbrili, antidolorifici, lassativi, integratori e anticoncezionali". Fase conclusiva del progetto dovrà essere una campagna di sensibilizzazione pubblica sul corretto uso delle medicine, effettuata con spot video e spot grafici realizzati dai ragazzi delle scuole superiori ed indirizzati a tutti i loro coetanei.

Le risposte al questionario fornite dagli studenti del liceo "De Carlo" di Giugliano

Il liceo scientifico "De Carlo" di Giugliano è la scuola media superiore partecipante al progetto che, di propria iniziativa, ha distribuito la maggiore quantità di questionari all'interno delle varie classi: ben 459.

Del campione di riferimento di studenti, il 52% risulta composto da ragazze e il restante 48% da ragazzi, tutti di età compresa tra i 15 e i 17 anni ed appartenenti a famiglie con un livello medio alto di istruzione. Infatti, per la quasi totalità delle famiglie, i genitori sono entrambi diplomati e in molti casi anche laureati (sono in possesso di diploma i padri e le madri rispettivamente per il 45% ed il 47%, mentre hanno la laurea i padri e le madri per il 21% ed il 17% del campione).

Dall'analisi dei questionari emerge innanzitutto che la quasi totalità (97% del campione) possiede in casa un armadietto dedicato alla conservazione dei farmaci e ne controlla la scadenza (90%). Tra questi, il 65% verifica le controindicazioni ed 69% il foglietto illustrativo, mentre una minoranza ammette di non prendere in considerazione tali elementi, rispettivamente per il 28 e il 26% del campione.

In merito alla richiesta di consigli utili o maggiori informazioni sia in caso di una cura specifica che di un lieve malessere temporaneo (mal di testa, dolori muscolari, mal di pancia, nausea, mal di denti), i referenti principali sono i familiari (53%), seguiti dal medico di base (40%). Questa modalità di comportamento si differenzia marcatamente rispetto ai risultati emersi nella scuola superiore Itis di Pozzuoli, dove il consulente principale, almeno per le cure specifiche, nel 73% dei casi resta il medico di base.

Inoltre, l'84% dei ragazzi risponde di non assumere mai farmaci per dormire, mentre l'80% non li usa affatto nemmeno per quel che concerne la dieta alimentare. Rimanendo in tema di utilizzo di farmaci, gli studenti del De Carlo rispondono invece di assumere spesso medicine quando studiano (11%) o fanno sport (10%), mentre il 23% di essi li assume a volte in caso di stress (23%) e viaggi (22%).

Ed ancora, dal questionario emerge che i ragazzi gradirebbero ricevere maggiori informazioni sugli effetti dei farmaci in relazione allo stress (25%), allo sport (23%), agli anticoncezionali (22%) e agli antidolorifici (16%); mentre il 23% del campione vorrebbero ricevere più informazioni per quanto concerne l'uso degli integratori.

Per quanto concerne le categorie di farmaci più conosciuti, in testa alla specifica graduatoria ci sono gli antibiotici (32%).

Per quel che riguarda, infine, i nomi dei farmaci più conosciuti, al primo posto c'è l'Aulin col 25%, seguito da Tachipirina (21%), Oki (18%), Aspirina (15%) e Malox (4%).

... e quelle rese dagli alunni del liceo "Segrè" di Marano

Il campione di riferimento del liceo scientifico statale "Segrè" di Marano, equamente distribuito tra ragazzi e ragazze, comprende 184 studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni, di cui l'84% nella fascia 15-17.

Le famiglie hanno un livello medio-alto di istruzione, sono in possesso di diploma i padri e le madri rispettivamente per il 54 e i 55%, mentre hanno la laurea il 20% dei papà e il 16% delle mamme.

L'analisi ha rilevato innanzitutto che il 98% del campione possiede in casa uno spazio destinato alla conservazione delle medicine e ne controlla la scadenza (92%).

Tra essi, il 65% legge le controindicazioni, mentre il 68% si sofferma sull'intero foglietto illustrativo. In caso di consigli utili o maggiori informazioni rispetto ad una cura specifica, il referente principale dei ragazzi è il medico (72%), seguito dai familiari (14%) e dal farmacista (13%), mentre per quanto concerne lievi malesseri temporanei (mal di denti, nausea, mal di testa, dolori muscolari, mal di pancia) gli studenti si fanno consigliare soprattutto dai familiari (53%) o dal medico (37%). Inoltre, la stragrande maggioranza dei ragazzi non utilizza integratori o farmaci, in particolare mai integratori per attività sportive (55%), per facilitare lo studio (65%), per sostenere una dieta (85%), per conciliare il sonno (86%), per superare un periodo di stress (72%) o per viaggiare (73%). Si evidenzia il dato delle attività sportive perché se, da un lato, la maggioranza dei ragazzi non assume mai integratori o farmaci, dall'altra si nota che il 35% del campione li assume a volte, mentre il 9% li usa spesso.

Nel contempo, dal questionario viene raccolta una richiesta di maggiori informazioni per quanto riguarda anticoncezionali (23%), integratori (23%), antidolorifici (17%), antibiotici (15%), antifebbrili (12%) e lassativi (10%). Inoltre, maggiori informazioni vengono chieste dagli studenti in merito agli effetti dei farmaci in relazione ad attività sportiva (27%), dieta (23%), stress (22%) e studio (18%).

Inoltre, per quanto concerne le categorie di medicinali più conosciute dal campione preso in esame emerge che gli antibiotici sono al primo posto (35%). Seguono, nell'ordine, antidolorifici (21%), antifebbrili (17%), integratori (14%), anticoncezionali (8%) e i lassativi (5%).

Infine, i nomi dei farmaci più conosciuti sono Aulin (24%), Tachipirina (17%), Aspirina (15%), Oki (11%). Altrettanto noti ma molto meno menzionati sono Bentelan (7%) e Vivin C (5%).

A cura dell'Unità Operativa Sviluppo e Comunicazione dell'Asl Napoli 2